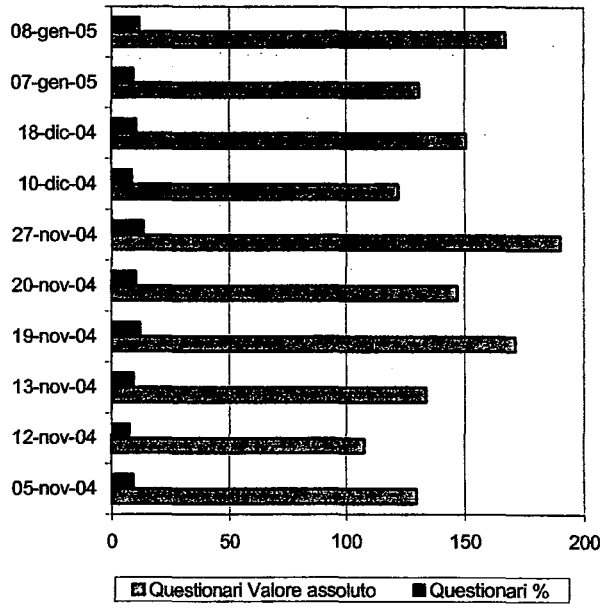
al totale con una quota pari al 10%. I valori reali non si distaccano di molto da quelli attesi anche se, tra i locali coinvolti, si possono individuare tre sottogruppi:

- Locali la cui quota è al di sotto del 10% del totale ("*La Rocchetta*" 7,4%, "*Rock City*" 8,4%, "*The beach*" e "*Luna Rossa*" 9%, "*Altro mondo*" 9,2%).

- Locali la cui quota è attorno al 10 % ("*Parsiphal*" 10,4%, "*Maneggio*" 10,1%).

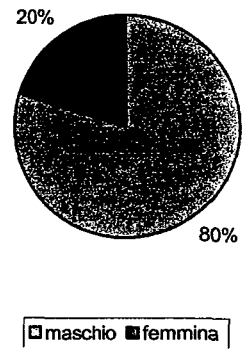
- Locali che superano la quota del 10% ("*Evita*" 13,1%, "*Globo*" 11,5%, "*Cubo*" 11,8%).

Grafico 1: Questionari disaggregati per locale



Il dato relativo alla variabile di genere fa registrare una netta prevalenza dei maschi (79,8%) sulle femmine (20.2%).

Grafico 2: Genere



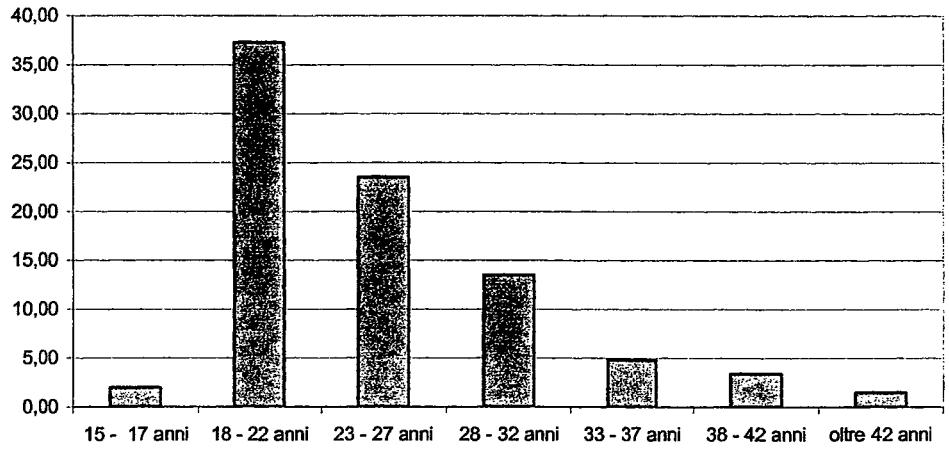
L'incrocio della variabile di genere con i dati relativi ai consumi alcolici e all'utilizzo della propria auto, per gli spostamenti della serata in cui il questionario è stato compilato, può fornire una interessante lettura di questo scarto. Tra le donne, infatti, è molto più bassa che tra gli uomini sia la percentuale di coloro che prima di arrivare in discoteca avevano già consumato bevande alcoliche (39% contro il 69% dei maschi) sia la quota di coloro che per raggiungere la discoteca si erano spostate con la propria auto (39% contro 59%).

In altri termini è ipotizzabile che la puntuale condizione di "non guidatrice" e "non consumatrice di bevande alcoliche" abbia portato molte ragazze a non avvicinarsi, più o meno consapevolmente, alla postazione di ingresso o almeno a non compilare il questionario. Questa ipotesi sembrerebbe confermata dal dato relativo alla stessa variabile rilevato durante le interviste. Anche in questo, infatti, caso si ripropone lo stesso scarto (30% donne - 70% uomini), il che confermerebbe una minore curiosità o interesse delle ragazze soprattutto nel momento in cui non sono né consumatrici di bevande alcoliche né guidatrici.

Per quanto riguarda **l'età** degli intervistati si osserva che il valore minimo rilevato è 15 anni (2 casi) e il valore massimo è 51 (1 caso). La distribuzione di frequenza non organizzata per classi consente di rilevare con precisione l'età media – di poco inferiore ai 25 anni – e il valore modale – 18 anni segnalato da ben 1.234 casi.

La classe più rappresentata è sicuramente quella tra i 18 e i 22 anni che raggruppa oltre il 40% delle risposte valide. Seguono le classi 23 – 27 anni (27,3%) e 28 – 32 (15,3%). In sostanza, la maggioranza assoluta del nostro campione ha un'età compresa tra i 18 e i 32 anni (86,3%), che rappresenta il target di questa iniziativa di prevenzione. Residuali le percentuali fatte registrare dai minorenni (2,3%) e dagli ultraquarantenni (1,8%). Un po' più consistenti, ma comunque ridotte, le percentuali fatte registrare dalle classi 33 – 37 e 38 – 42 anni che, insieme, non raggiungono il 10% (le quote delle due classi sono rispettivamente 5,6 e 3 ,4%).

Grafico 3: Età



La maggioranza assoluta del campione raggiunto da questo strumento di indagine è rappresentata da lavoratori (60,7%), seguono gli studenti (25,5%) e gli studenti lavoratori (10,8%). Decisamente molto bassa la percentuale di persone in cerca di occupazione (3%).

La maggioranza degli intervistati (67,6%) ha dichiarato di vivere con la famiglia di origine, il 21,4% vive da solo e il 7,4% è sposato o convive con un partner. Altre situazioni relazionali-abitative sono state segnalate complessivamente da 54 intervistati pari al 3,7% del totale. Le situazioni più frequenti nell'ambito di questa modalità di risposta sono le convivenze con amici e/o coinquilini, le convivenze con altri parenti (zii, cugini) e, soprattutto per gli intervistati che si collocano nelle classi di età più elevate, le situazioni di famiglia acquisita (figli). Ovviamente, l'andamento di questa variabile risente sia dell'età sia della situazione occupazionale degli intervistati.

La percentuale di coloro che vivono da soli sale progressivamente man mano che ci si sposta da una classe di età a quella successiva (si va dal 10,7% dei 18-22enni a percentuali superiori al 40% per gli intervistati che hanno tra i 33 e i 42 anni).

La relazione tra il contesto abitativo e la situazione occupazionale sembra meno netta: vive da solo il 14,6% degli studenti e il 23,3% dei lavoratori; vive con la famiglia di origine il 79% degli studenti e il 64% dei lavoratori.

Gli ultimi due dati rilevati nella sezione "identikit" del questionario di ingresso sono relativi al **mezzo di trasporto** più utilizzato per gli spostamenti serali e alla disponibilità all'uso dei mezzi pubblici in queste circostanze.

Quasi tutti gli intervistati (1058 – pari al 72,9% del totale) ha dichiarato di utilizzare la propria auto. Abbastanza numerosi (19%) anche coloro che di sera si spostano sfruttando i passaggi degli amici; decisamente meno utilizzate altre modalità di spostamento quali l'auto di famiglia (5,9%), i passaggi degli adulti (2,1%), lo scooter (1,4%), il taxi (0,7%) o i mezzi pubblici (1,4%).

A proposito di quest'ultimo dato va segnalato che sulla disponibilità ad utilizzare i mezzi pubblici per gli spostamenti serali, il campione si divide più o meno in parti uguali con una leggera predominanza dei favorevoli (50,7%) sui contrari (49,3%).

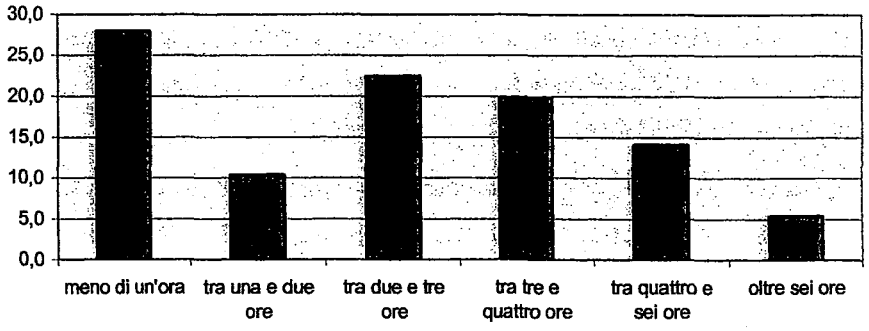
La ricostruzione della serata

Per la maggior parte degli intervistati l'uscita da casa è propriamente serale o notturna essendo iniziata tra le 0 e le 22 (per il 47,4%), tra le 22 e le 24 (per il 31,8%) oppure dopo le 24 (per il 2,6%).

Qualunque sia l'ora di inizio dell'uscita, l'arrivo in discoteca avviene per tutti dopo le 22. Il 52,2% degli intervistati ha detto di essere arrivato in discoteca tra le 22 e le 24 e il 44% è arrivato dopo le 24.

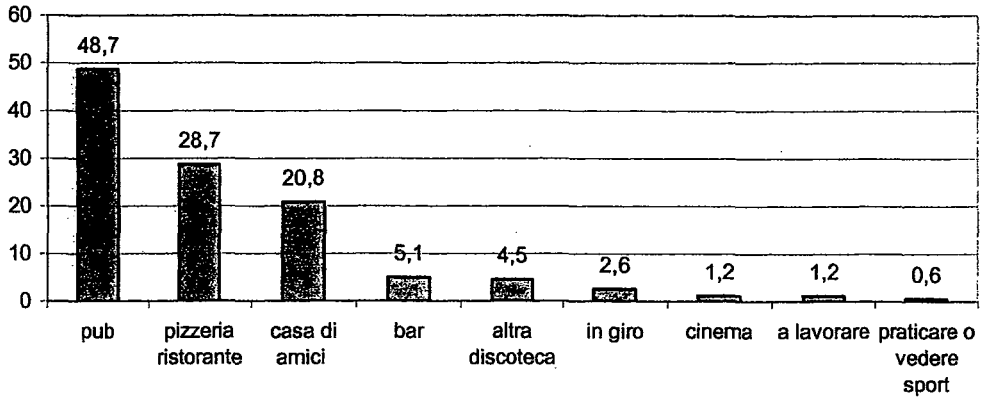
La maggioranza degli intervistati ha trascorso fuori meno di un'ora prima dell'arrivo in discoteca, ma sono relativamente elevate anche le percentuali di coloro la cui uscita pre-discoteca è durata tra le due e le tre ore (22,4%) o tra le tre e le quattro ore (19,8%). Meno numerosi, ma comunque ben rappresentate, le classi "tra quattro e sei ore" (14,1%) e "tra una e due ore" (10,8%).

Grafico 4: "durata dell'uscita" prima dell'arrivo in discoteca



I **luoghi** più frequentati prima dell'arrivo in discoteca sono i pub (segnalati dal 46,7% degli intervistati), i ristoranti e le pizzerie (28,7%); abbastanza diffuso è anche il ritrovo pre – discoteca a casa di amici (20,8%).

Grafico 5 : Tappe precedenti l'arrivo in discoteca



Dall'incrocio dei dati relativi alla durata della serata e di quelli relativi ai luoghi frequentati emerge un quadro con due modalità prevalenti:

- si esce di casa intorno alle 22 per recarsi in un altro locale – di solito una birreria – o a casa di amici dove si trascorre la prima parte della serata per arrivare in discoteca intorno alle 24;
- si anticipa l'uscita intorno alle ore 20 e si dà inizio alla serata con una cena che può avvenire in pizzeria, al ristorante, o anche a casa di amici, per arrivare, anche in questo caso, in discoteca intorno alle 24.

I **chilometri** complessivamente percorsi dagli intervistati nei viaggi di andata sono 47.077, l'ampiezza media di uno spostamento è di 35 km e il valore modale, ossia più frequente, è 30.

Per i viaggi di ritorno (chilometri da percorrere dopo la discoteca) il valore complessivo è 37.771 chilometri, la media è 38,74 e la moda 20. Per quanto sintetici e poco raffinati questi indicatori autorizzano a pensare che, nell'ambito della mobilità e degli spostamenti di una serata, la discoteca si trovi in posizione finale, quasi già sulla strada del ritorno verso casa.

Il numero di chilometri compiuti in direzione andata, infatti, è maggiore – in termini di somma media e moda - rispetto a quelli da percorrere in direzione ritorno.

Gli **spostamenti della serata** sono avvenuti per tutti in macchina, che può essere propria (54,8%) o di un amico (40,8%). In sostanza ci si sposta in gruppo e se ne sfruttano tutte le potenzialità in termini di posti disponibili: per gli spostamenti serali e notturni, quindi, sembra accadere esattamente il contrario rispetto a quanto capita di giorno quando nelle strade urbane non è infrequente vedere code interminabili di auto popolate dal solo autista.

Mezzi di trasporto diversi dall'auto privata non vengono praticamente utilizzati da nessuno, per ragioni che possono avere a che fare con la sicurezza (lo scooter 1,6%), i costi (il taxi 1%) o con ragioni di carattere logistico (mezzi pubblici 0,4%).

I consumi di bevande alcoliche

Il 61,5% del campione ha dichiarato che aveva già consumato bevande alcoliche prima di arrivare in discoteca.

Tipo	***Consumatori***		***Consumazioni***	***Consumazioni medie x consumatore***
	Valore ass.	%		
Birra	380	42,4	631	1,60
Superalcolici	364	40,4	674	1,8
Vino	315	35,5	937	2,9
Aperitivi	241	27,2	386	1,5
Amari	151	16,9	227	1,5
Softdrink	42	4,6	50	1,2

Gli alcolici più consumati, sia dal punto di vista delle quantità (numero di consumazioni) sia dal punto di vista della diffusione (numero di consumatori) sono birre, superalcolici e vino.

Alcol e guida

La conoscenza degli strumenti di controllo e prevenzione si può definire buona. L'89,9% degli intervistati conosce l'alcoltest e l'86,6% conosce l'etilometro.

Meno frequenti, invece, i casi in cui si è fatta diretta esperienza dell'uso di questi strumenti. Soltanto 265 intervistati (18,3%) avevano sperimentato l'alcoltest prima della serata Bob e soltanto 241 (16,6%) avevano già sperimentato l'etilometro.

Per molti intervistati, dunque, questa iniziativa è stata anche l'occasione per conoscere e sperimentare questi strumenti.

Nel corso di tutte le serate sono stati utilizzati complessivamente 1.588 alcotest: 828 sono risultati positivi, 104 dubbi e 656 negativi.

Numero alcoltest distribuiti			
Locale	*Prima rilevazione*	*Rilevazioni successive*	*Totale*
Maneggio	156	19	175
Globo	172	3	175
Luna Rossa	150	20	170
Cubo	166	2	168
Rock city	136	30	166
Evita	158	5	163
Parsiphal	152	9	161
L'Altro Mondo	149	7	156
La Rocchetta	131	0	131
The Beach	121	2	123
Totale	*1491*	*97*	*1588*

Gli alcotest positivi, sui 1.491 distribuiti in prima rilevazione, sono stati 769 pari al 51,6%. Nelle rilevazioni successive sono stati distribuiti 97 alcoltest e ne sono risultati positivi 59, pari al 60,1%. Si registra dunque un aumento abbastanza consistente che, probabilmente risulta dall'effetto combinato dei due fattori consumo alcolico e curiosità. In sostanza può essere accaduto abbastanza spesso che i frequentatori delle discoteche più incuriositi dall'evento abbiano chiesto di ripetere il test dopo avere consumato alcolici per verificare il modificarsi dell'esito.

Meno della metà degli intervistati conosceva la figura del *Bob* prima della serata informativa, mentre le conoscenze sul tasso di alcolemia consentito dal Codice della Strada sembrano più diffuse: il 78,2% degli intervistati sa che il limite è 0,5 g/l. Le altre due modalità di risposta indicate dal questionario erano 0,8 g/l (ritenuto esatto dal 13,8% degli intervistati) e 1,5 g/l di sangue indicato da 45 intervistati., mentre 71 intervistati non hanno risposto.

4. L'intervista

Nell'ambito delle serate di sensibilizzazione sui rischi connessi alla guida sotto l'effetto di alcol e droghe, il secondo strumento di valutazione era rappresentato da un'intervista strutturata realizzata da hostess e steward appositamente formati.

Lo strumento predisposto per la raccolta delle informazioni di questa seconda fase doveva tenere conto di due elementi fondamentali: il contesto di effettuazione delle interviste, che poco si prestava all'approfondimento e alla narrazione, e le caratteristiche degli intervistatori, più vicini ad "operatori grezzi" o a "operatori pari rispetto al target" che non a ricercatori in senso proprio.

Questi due elementi ci hanno portato ad optare per uno strumento un po' più lungo e approfondito del questionario proposto all'ingresso del locale (28 domande anziché 18), ma che consentisse comunque una trattazione agevole delle informazioni e una loro elaborazione quantitativa.

Le sezioni della traccia di intervista sono cinque:

- *dati di sfondo*
- *guida e sicurezza*
- *consumi di bevande alcoliche e sigarette*
- *serata in discoteca*
- *valutazione della campagna.*

Va detto in apertura che alcuni dei dati raccolti e delle variabili rilevate con questo strumento sono analoghe a quelle rilevate nel questionario di ingresso, la parziale sovrapposizione delle due popolazioni di riferimento però sconsiglia una lettura dei dati di tipo cumulativo e impone cautele nelle analisi comparate.

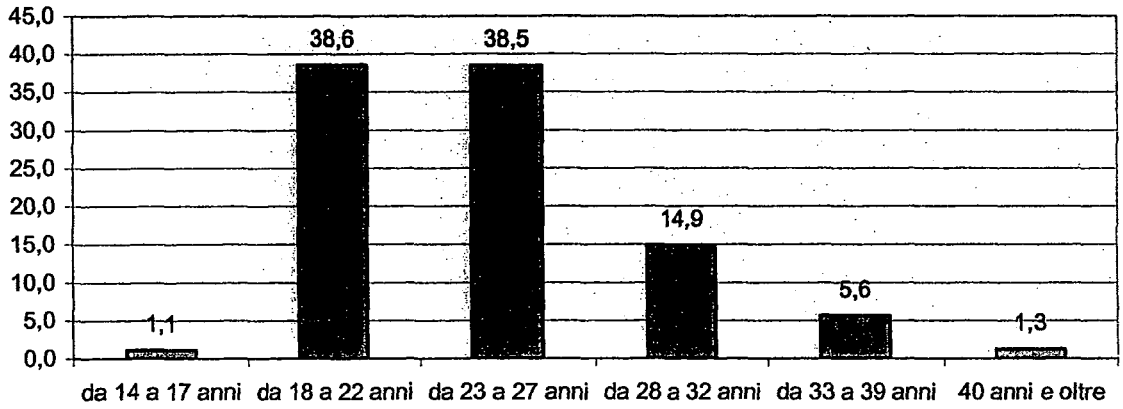
Dati di sfondo

Nel corso del progetto sono state realizzate 1.235 interviste.

La variabile di **genere** ripropone lo stesso scarto che si era notato nei questionari di ingresso: i maschi sono 877 (71%) e le femmine 358 (29%).

La variabile **età**, invece, fa registrare un dato più completo rispetto al questionario di ingresso e una diversa distribuzione per classi di età.

Grafico 6: interviste - variabile età



Dal dato sul **domicilio** emerge che non tutte le persone intervistate abitano in Piemonte, 151 di essi sono provenienti da altre regioni (11,6%) con una preminenza della Lombardia (7.7%). Più basse le percentuali fatte registrare dalle altre regioni raggruppate per area geografica; l'1,8% degli intervistati proviene da altre regioni del nord, lo 0,3% proviene dal Centro e l'1,8% dal sud o dalle isole.

Limitatamente ai 1.084 intervistati provenienti dal Piemonte, la provincia più rappresentata è Cuneo che raccoglie il 31% del campione (va segnalato che si tratta della Provincia più estesa del Piemonte, nonché dell'unica per cui sono stati realizzati due eventi in punti territorialmente distanti tra loro), segue Torino con il 29% (anche qui sono stati realizzati due eventi, ma entrambi in discoteche piuttosto centrali). Tutte le altre province fanno registrare percentuali nettamente al di sotto del 20% (Novara 11%, Alessandria 11,3%, Asti 9,4%) o addirittura al di sotto del 5% (Vercelli 4,7%, Verbania 2,3%, Biella 1,3%).

Il dato relativo alla dimensione del Comune di provenienza degli intervistati è stato rilevato solo per coloro che hanno detto di abitare in Piemonte. Il Comune più piccolo è Albaretto Terme (252 abitanti), la maggioranza degli intervistati proviene da cittadine di medie dimensioni. Solo due i comuni al di sopra dei 100.000 abitanti (Torino e Novara).

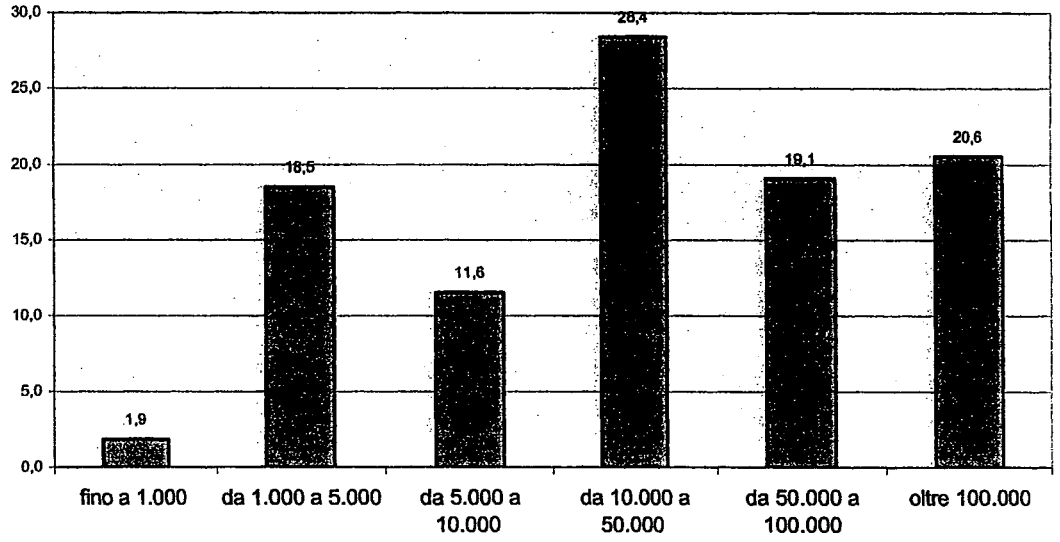
Un quarto degli intervistati si colloca in un contesto propriamente rurale, provenendo da comuni al di sotto dei 10.000 abitanti.

Per quegli intervistati che vivono in comuni tra i 10.000 e i 50.000 abitanti (28,4%) si può ancora parlare di contesto rurale anche se non di rado i comuni che stanno in questa categoria si avvicinano ad un contesto di tipo urbano per la contiguità con i grandi centri

(stanno in questa categoria tutti i comuni della prima cintura torinese) o per la loro natura di capoluogo di provincia (Verbania, Vercelli, Biella).

Decisamente urbano il contesto di provenienza per quegli intervistati che abitano in comuni tra i 50.000 e i 100.000 abitanti (19,5%) o al di sopra dei 100.000 abitanti (20,5%). In queste due categorie, infatti, si collocano tutti i rimanenti capoluoghi di provincia e alcuni grandi centri della prima cintura torinese.

Grafico 7: Contesto di provenienza degli intervistati



Il dato relativo al **contesto relazionale e abitativo** di riferimento è analogo a quello dei questionari di ingresso: la maggioranza degli intervistati ha detto di vivere con la famiglia di origine (72,1%), seguono coloro che vivono da soli (17,7%) e, a grande distanza, coloro che hanno detto di vivere con il partner (4,4%), con amici (4,3%) o con altri parenti (1,5%).

Il **titolo di studio** più presente all'interno del nostro campione è il diploma di scuola media superiore, detenuto dal 59.9% degli intervistati; il 27,4% è in possesso del titolo di licenza media inferiore, mentre l'11,4% è in possesso di una formazione universitaria. Residuali le percentuali di coloro che hanno detto di non avere nessun titolo (0,2%) o di possedere soltanto la licenza elementare (1,1%).

Per quanto riguarda l'**attività** svolta, questa seconda fase della ricerca ha visto coinvolti soprattutto lavoratori (62,3%) e studenti (25,9%). Decisamente meno rappresentate e presenti le figure degli studenti lavoratori (8,3%) o delle persone in cerca di occupazione (3,4%).

Il **mezzo di trasporto** maggiormente utilizzato per gli spostamenti è l'automobile, indicato da ben 1.137 intervistati poco più di 150 gli intervistati che guidano lo scooter (13%) o la moto (13,5%). I mezzi indicati come "altri" sono soprattutto autocarri e autobus.

Guida e sicurezza

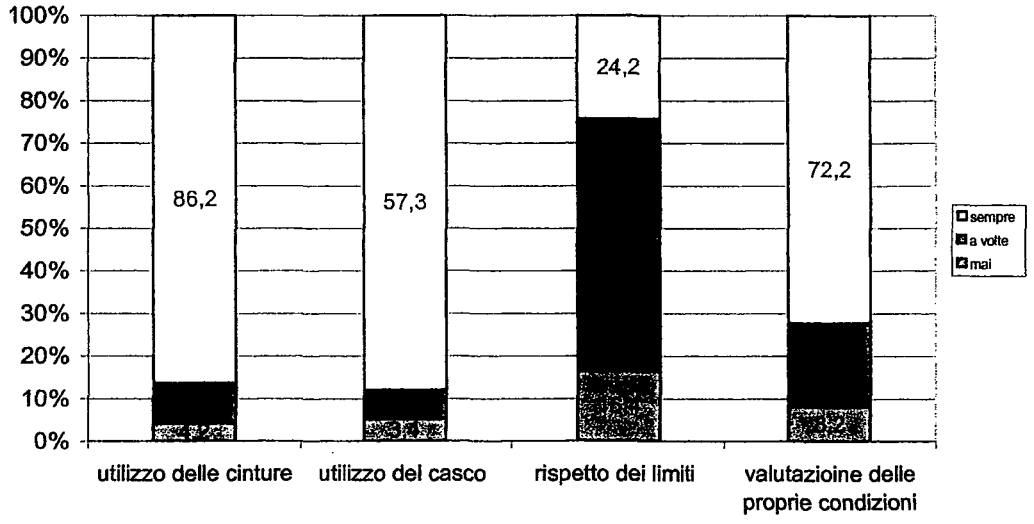
Abbiamo chiesto agli intervistati se in qualità di guidatori di auto e moto hanno l'abitudine di allacciare le cinture, utilizzare il casco, rispettare i limiti di velocità e valutare le proprie condizioni prima di mettersi alla guida .

Per ognuno di questi variabili abbiamo chiesto di scegliere una delle tre modalità di risposta: mai – a volte - sempre.

I risultati più confortanti vengono dagli *item* relativi alle **cinture di sicurezza** e alla valutazione delle proprie condizioni prima di mettersi alla guida; al primo ha risposto "sempre" l'86,2% degli intervistati e ha risposto "a volte" il 9,5% degli intervistati; per il secondo le percentuali sono rispettivamente 72,2% e 19,6% .

Meno diffuse le abitudini ad usare il casco e a rispettare i limiti di velocità. Il **casco** è utilizzato "sempre" dal 57,3% degli intervistati che hanno detto di guidare una moto e "a volte" dal 4,5%. Per quanto riguarda i **limiti di velocità** la quota di coloro che li rispettano abitualmente è decisamente minoritaria (24,2%) mentre ha risposto "sempre" il 16,4% e a volte il 59,4%.

Grafico 8: Abitudini alla guida



Per indagare sull'interferenza di alcune **sostanze psicoattive** sulla prestazioni alla guida, abbiamo sottoposto agli intervistati un elenco di sostanze (hashish, marijuana, ecstasy, eroina, cocaina, alcol) e abbiamo chiesto loro di collocare ogni sostanza su una scala a quattro livelli (per nulla, abbastanza, molto, non so).

Per tutte le sostanze la modalità di risposta "molto" fa registrare percentuali altissime (si va dal 54,7% dell'hashish all'83,2% dell'ecstasy passando per il 63,9% dell'alcol, il 76,1% della cocaina, l'82,7% dell'eroina).

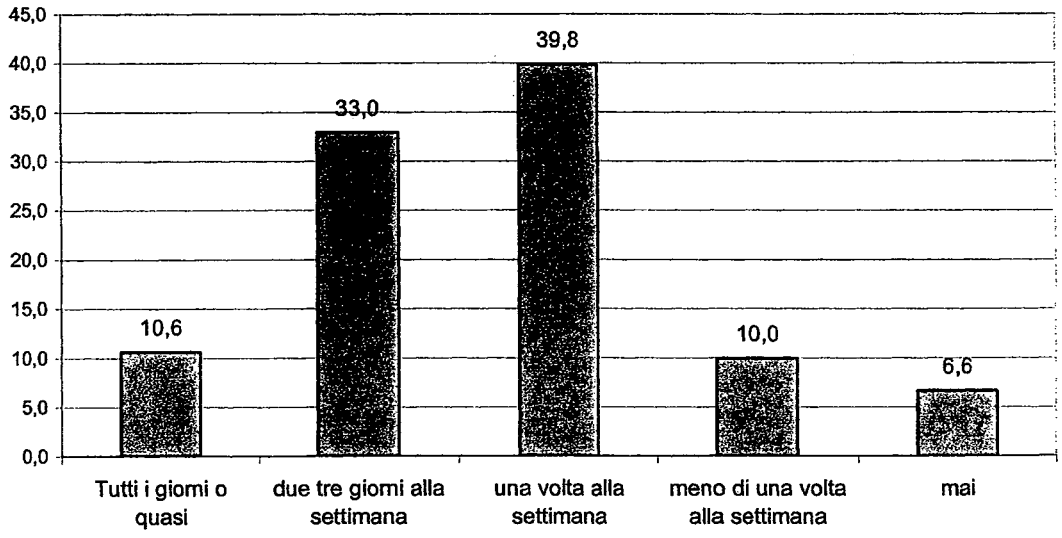
Solo l'hashish e la cocaina sono state considerate rispettivamente dall'8,7% e dal 4,9% degli intervistati non pericolose per la guida. La modalità di risposta "non so" è invece più alta per eroina, ecstasy e cocaina (rispettivamente 11,6% , 7,3% e 7,7%) che per hashish (4,4%) e alcol (2,2%).

Tra gli intervistati il 45,7% ha affermato che per raggiungere il limite di alcolemia stabilito dalla legge è sufficiente una consumazione alcolica; il 26,2% ha indicato che sono necessarie due consumazioni e il 15% ha risposto che sono necessarie tre consumazioni o più. E' interessante osservare che 106 intervistati (8,6%) ritengono che il limite "dipenda dalla persona" e 52 (4,2%) hanno apertamente detto di non essere in grado di rispondere a questa domanda.

Consumi di bevande alcoliche e sigarette

Le frequenze di **consumo di bevande alcoliche** negli ultimi tre mesi sono rappresentate nel grafico seguente:

Grafico 9: Frequenze di consumo di alcolici negli ultimi tre mesi



I consumatori abituali rappresentano poco più del 10% del campione, gli astemi il 6%. La maggioranza degli intervistati dunque è costituita da consumatori saltuari che bevono alcolici due o tre giorni alla settimana (33%), una volta alla settimana (39,8%) o meno di una volta alla settimana (10%).

Le situazioni problematiche, riferite a gli ultimi tre mesi, indicate dalla traccia di intervista sono:

- aver bevuto troppo senza ubriacarsi
- avere bevuto fino ad ubriacarsi
- essere stato alla guida di un mezzo avendo bevuto troppo
- essere stato passeggero di una persona che aveva bevuto troppo.

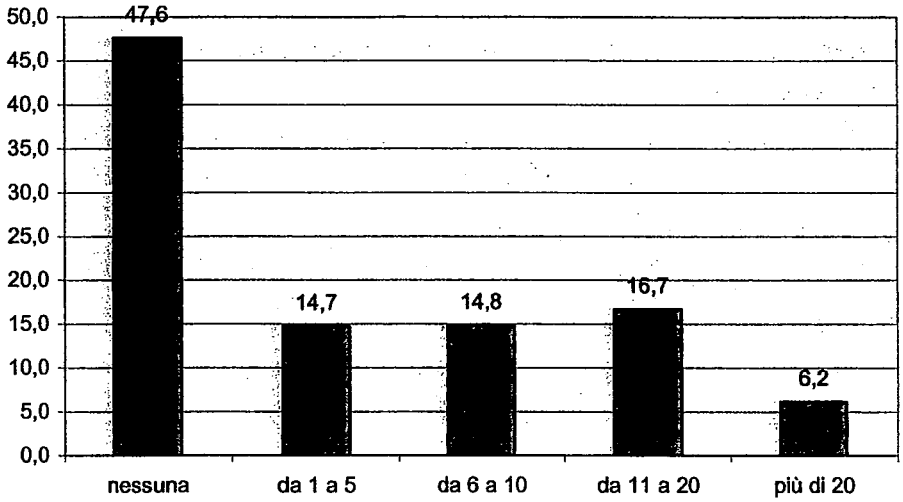
Alla maggioranza assoluta degli intervistati (68,6%) è capitato di bere troppo, senza ubriacarsi. A molti di questi (42,8% del totale) è successo più volte di trovarsi in situazioni del genere, mentre coloro a cui è successo una volta sola sono in tutto 314 (25,4%). Le percentuali calcolate sui soli consumatori di bevande alcoliche sono rispettivamente 45,9% e 27,3%.

Coloro ai quali è capitato di bere fino ad ubriacarsi negli ultimi tre mesi sono 635 (corrispondenti al 51,4% degli intervistati e al 55,1% dei consumatori di bevande alcoliche). Episodi di ubriachezza sono capitati una volta a 292 intervistati (23,6% del totale - 25,3% dei consumatori) e più volte a 343 (27,8% del totale – 29,8% dei consumatori).

Quando si beve troppo non si guida e, in genere, si cerca di non salire in macchina con qualcuno che ha bevuto troppo. Questo sembrano suggerire i dati in base ai quali, negli ultimi tre mesi, il 63,5% degli intervistati non si è mai messo al volante avendo bevuto troppo (tra i soli consumatori la percentuale sale al 68,1%) e il 55,9% non è mai salito su un mezzo guidato da una persona che aveva bevuto troppo (il 22,1% è stato passeggero una volta di chi aveva bevuto, il 22,1% lo è stato più volte).

La maggioranza assoluta degli intervistati è costituita da non **fumatori** (47,6% del totale) o da fumatori moderati (il 14,7% ha detto di fumare un massimo di 5 sigarette e il 14,8% ha detto di arrivare al massimo a 10). I fumatori più costanti sono complessivamente il 22,% del totale, a loro volta divisi in due sottogruppi: coloro che fumano tra le 11 e le 20 sigarette al giorno (16,7% del totale) e quelli che superano le 20 sigarette (6,2%).

Grafico 10: Consumo giornaliero di sigarette

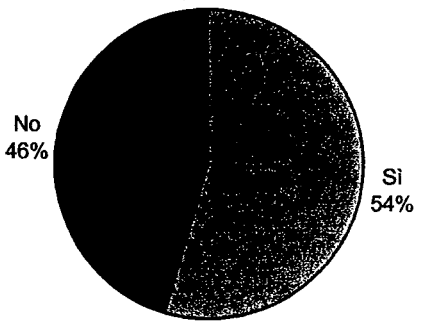


I non fumatori sono prevalenti in tutte la categorie di consumo alcolico e raggiungono la maggioranza assoluta tra i consumatori saltuari (51%) e tra i non consumatori (64%).

La serata in discoteca

In tema di consumi alcolici abbiamo anche chiesto agli intervistati se al momento dell'intervista avevano già consumato bevande alcoliche in discoteca, in caso di risposta affermativa li abbiamo invitati a descrivere il tipo e le quantità di bevande consumate e in chiusura abbiamo chiesto loro quale comportamento avrebbero adottato se alla fine della serata si fossero accorti di non essere in grado di guidare.

Grafico 11: Consumi alcolici in discoteca



Rispetto al consumo alcolico in discoteca il campione si divide più o meno a metà con una leggera prevalenza del sì. La prima osservazione va fatta in relazione ai dati emersi dal questionario di ingresso. In quel caso avevamo chiesto agli intervistati se prima del loro arrivo in discoteca avessero già consumato bevande alcoliche e la risposta era stata affermativa per il 61,5% e negativa per il 38,5%. Sembra dunque che i consumi di bevande alcoliche siano più frequenti al di fuori delle discoteche che non al loro interno.

Tipo di bevanda	Numero consumatori	% sul totale degli intervistati	% sul totale dei consumatori	Numero consumazioni	N. medio consumazioni per consumatore
Superalcolici	**288**	**23,32**	**42,79**	**482**	**1,7**
Aperitivi – cocktail	**243**	**19,68**	**36,11**	**359**	**1,5**
Birra	**138**	**11,17**	**20,51**	**216**	**1,6**
Vino	**123**	**9,96**	**18,28**	**397**	**3,2**
Amari	**36**	**2,91**	**5,35**	**54**	**1,5**
Softdrinks	**13**	**1,05**	**1,93**	**16**	**1,2**

I superalcolici rappresentano la bevanda più diffusa e consumata in maggiore quantità dagli intervistati (482 consumazioni per 288 consumatori) seguono gli aperitivi, la birra e il vino, decisamente pochi i consumatori di amari e di *softdrink*.

La distribuzione per numero medio di consumazioni fa registrare una preminenza netta del vino (3,2 bicchieri per consumatore); seguono, più o meno sullo stesso livello aperitivi, superalcolici, amari e birra (un bicchiere e mezzo circa per consumatore) e da ultimo i *softdrink* consumati da poche persone e in quantità di poco superiore a una bottiglietta.

La stessa variabile, rilevata con modalità analoghe nel questionario di ingresso, aveva dato risultati alquanto differenti in particolare per quello che riguarda la birra che qui sta al terzo posto per livelli di consumo mentre nei dati del questionario di ingresso era l'alcolico più consumato. La ragione di questa differenza ha a che fare, probabilmente,

con la dimensione temporale. Nel questionario di ingresso avevamo chiesto che cosa era stato consumato nella prima parte della serata mentre nell'intervista ci siamo concentrati sulla seconda parte della serata. Come dire che la birra viene consumata ad inizio serata in altri locali; quando si arriva in discoteca si opta per altri consumi, in particolare per i superalcolici e per i cocktail.

A chiusura della sezione dedicata ai consumi abbiamo chiesto agli intervistati giunti in discoteca con la propria auto che cosa avrebbero fatto se a fine serata si fossero accorti di non essere in grado di guidare.

Sulla base delle risposte date, gli intervistati possono essere suddivisi in due sottogruppi:

- i *prudenti* rappresentati da coloro che non si metterebbero al volante
- i *fatalisti* che si metterebbero comunque al volante della loro auto pur adottando attenzioni e precauzioni particolari.

Rientrano nel primo gruppo coloro che chiederebbero a qualcuno di essere accompagnati a casa (20,7%) e coloro che cederebbero ad altri il posto di guida (41,8%); fanno parte del secondo gruppo, invece, coloro che dimostrano di avere molta fiducia nel controllo delle proprie prestazioni di guida avendo risposto che tornerebbero a casa facendo attenzione (17,5%) e quegli intervistati che eserciterebbero un'opzione di prudenza aspettando di riprendersi prima di intraprendere il viaggio di ritorno (19,9%).

L'abitudine a designare una persona che non beve e porta a casa gli altri sembra decisamente molto diffusa e, quando questa non c'è, si tende comunque a non far guidare chi ha bevuto.

Grafico 12: Diffusione dell figura del guidatore *designato*

